

Frutto di un lungo e minuzioso lavoro di ricerca sul territorio elbano, è di recente comparso in libreria il volume "Flora e ambiente dell'isola d'Elba" del nostro collaboratore **Silvano Landi**. Raccoglie la descrizione di oltre centottanta specie vegetali, illustrate con la semplicità scientifica propria dell'autore. È corredato da una ricca documentazione fotografica a colori.

Una guida preziosa che conduce il lettore alla scoperta del mondo delle piante isolate. Siamo lieti di poter riprodurre la presentazione del libro, uscita dalla elegante e dotta penna del nostro **Barbiellini**.

Un'Elba odorosa come la sua flora

di *Gaspare Barbiellini Amidei*

Per Manzoni fu Brusuglio, la sua fattoria, per Tolstoj fu Jasnaja Poljana, la sua terra, per noi letteratini isolani di giornalistica scrittura sono campagne e boschi di questa Elba irripetibile: certo è che ognuno può constatare come erbe, piante, fiori e zolle sappiano quanto gli uomini essere protagonisti di una storia.

Posso immaginare l'isola senza abitanti, se per un'ora di sogno si trovassero in mare a gettare tramegli e palamiti, ma non senza l'altra popolazione, quella silente e odorosa della flora che segna di sé in modo inconfondibile questo pezzo d'Italia. Ho letto il libro bello di **Silvano Landi** come un breve romanzo. Me lo sono trovato sulla scrivania per una introduzione nei giorni dell'abbuffata televisiva dei *Promessi Sposi*. Quasi a difendermi dal sapore di plastica e di fiori finti che veniva dalla modernità semiamericana di alcune parti dello sceneggiato, mi ero ripreso dalla biblioteca la pagina regina della vigna di Renzo, capitolo XXXII: "...Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avena selvatiche, d'amaranti verdi, di radicchielle, d'acetoselle, di panicastelle e d'altrettali piante... Era un guazzabuglio di steli che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria, o a passarsi avanti, strisciando sul terreno... Tra questa marmaglia di piante ce n'erano alcune di più rilevate e vistose, non però migliori, almeno la più parte: l'uva turca più alta di tutte, co' suoi rami allargati, rosseggianti, co' suoi pomposi foglioni ripiegati, guarniti di bacche paonazze al basso, più su di porporine, poi di verdi e in cima di fiorellini biancastri; il tasso barbasso..."

Eccolo il tasso, lo trovo anche nel libro di **Landi**. La pianta nordica e manzoniana torna a sorpresa in mezzo all'erica, ai pini, ai cisti marini, ai corbezzoli e alle ginestre dell'Elba: "Sulla cresta del Monte Calanche, tra enormi 'coti' di granito, alcuni esemplari di tasso vegetano in forme cespugliose o a volte con esemplari plurisecolari dalle dimensioni eccezionali, così come eccezionale è la presenza di questa specie tipica dell'orizzonte montano..."



EDITRICE AZZURRA

Questo libro scientificamente esatto e minuzioso, affascinante testimonianza di un ottimo, lungo lavoro di paziente ricerca, io l'ho letto come una storia di casa mia, come una autobiografia, cioè narrazione di vita non solo di **Landi** ma mia e di mia madre e di mio padre e dei miei nonni e dei miei fratelli. Quelle piante, quei fiori e quelle radici, io ci ho vissuto in mezzo, li ho colti e calpestati, li ho mangiati, li ho conservati. La memoria di un odore di finocchio o di mentuccia talvolta mi prende come un trasalimento, quasi fosse una lettera d'amore arrivata vent'anni dopo, nel crepuscolo dei sentimenti. Paese di montagna prima ancora che di mare, l'Elba è la sua flora, è il sapore e l'aroma delle sue piante e delle sue erbe. Un **rosmarino** narra millenni di una solitudine coltivata con serenità e non ancora persa, a sera, quando l'ultima nave è partita.

IN LIBRERIA

L'Elba vive lontano dalle coste, là dove si possono incontrare presenze inimitabili come il giglio rosso che cresce accanto alle radici dell'erica, un fiore che sembra carne o gemma. Da solo con la sua conturbante rarità dice di non essere colto.

L'Elba si chiama tutta come la sua flora odorosa nella toponomastica che Landi ricostruisce. Ogni località ha il nome di un fiore o di una pianta, Chiessi (come gelsi), Fetovaia (come fagettuaria), Spartaia (come Spartium, la ginestra odorosa), Literno (come alaterno), Ottone (come ortone), fino alla mia Lamaia che viene dai lami, parti del roveto. Affacciato alla Lamaia io, elbano, leggo questo libro e penso che un mondo così, per quanti nemici dell'isola esistano accaniti, nessuno riuscirà a distruggerlo. Come nell'orto di Renzo, le piante sono più forti degli uomini. Questo libro non è il necrologio di un'isola d'erba, è il suo piccolo canto d'amore.

A stylized, high-contrast black and white graphic of a car, possibly a Fiat 500, facing right. The car's body is represented by thick black lines. The text is integrated into the car's structure: 'ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI' is written across the roofline, 'MICHELIN' is on the front fender, and 'PIRELLI' is on the rear fender. Below the car, the name 'CORTINI PAOLO' is written in large, bold, sans-serif letters. Underneath the name, the address 'LOC. ANTICHE SALINE (ZONA IND.) PORTOFERRAIO' and the phone number 'TEL. 92126' are listed, followed by two dots and 'ISOLA D'ELBA'.

**ASSISTENZA TECNICA
PNEUMATICI**

MICHELIN **PIRELLI**

CORTINI PAOLO

LOC. ANTICHE SALINE (ZONA IND.) PORTOFERRAIO
TEL. 92126 • • ISOLA D'ELBA